THE WALL STREET JOURNAL. + WSJ

FENOMENI VITA DURA PER I MEGASTORE USA

I GRANDI DIZIONARI DELLE LINGUE MODERNE A RICHIESTA **IL SETTIMO VOLUME**

www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

A SOLI EURO 8,90 IN PIÙ

€ 3,50 Uk £ 3,40 - Ch fr. 8,00 Francia € 5,50

MF *il quotidiano dei mercati finanziari*

Classeditori

ANNO XIX - NUMERO 130 - SABATO 30 GIUGNO 2007 - Il settimo volume de I GRANDI DIZIONARI DELLE LINGUE MODERNE a euro 8,90 in più

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

BANCHE Perché è così difficile sposare gli istituti cooperativi

Quei matrimoni impopolari

FORUM Le previsioni degli esperti per il secondo semestre

BORSA *tropicale*

Trend favorevole ma occhio ai temporali

BILANCIO GENNAIO-GIUGNO

Tra i fondi vincono oro e Singapore le azioni migliori sono quelle small

POLIZZE

Il nuovo codice senza segreti

ORSI & TORI

DI **PAOLO PANERAI**

Il ritmo della vita, degli avvenimenti che accadono nel mondo, delle azioni e delle reazioni, sta avvicinandosi alla velocità della luce. E la connessione fra tutto quanto accade è immediatamente globale. Non solo per i mercati finanziari. Non solo per gli atti politici. Ormai non c'è azienda, anche la più piccola, se non vuole scomparire dall'oggi al domani, che possa permettersi di ignorare ciò che succede anche a migliaia di chilometri dalla sua sede. Lo stesso per i singoli individui. Le certezze non sono quasi più di questo mondo.

Si prenda il caso del settore editoriale e della comunicazione. Se c'era una certezza assoluta, questa era non solo la solidità ma anche il primato mondiale di **Dow Jones** nell'informazione economico-finanziaria. Bastava ricordare che per indicare, istante dopo istante, l'andamento della più grande borsa del mondo, quella di New York, si faceva (e si fa) inevitabilmente riferimento all'indice che prende nome dalla casa editrice di *The Wall Street Journal*. Una casa editrice, un quotidiano, un'agenzia di stampa che erano con il loro primato l'immagine materiale del concetto di istituzione nel mondo dell'informazione.

È bastato che un uomo dell'intraprendenza e dell'abilità di **Rupert Murdoch** facesse un'offerta da 5 miliardi di dollari per rilevare tutte le azioni della casa editrice, che di colpo Dow Jones è sembrato diventare una navicella in balia della tempesta. Non solo: è bastato l'annuncio dell'offerta di Murdoch perché iniziasse immediatamente una serie di reazioni a catena, prima fra tutte l'offerta della canadese **Thompson Financial** per un'altra istituzione del mondo della comunicazione, l'inglese **Reuters**, concorrente diretto di **Dow Jones Newswire** nell'informazione finanziaria in tempo reale. E immediatamente, a ruota, in Francia, il più ricco degli imprenditori-finanzieri, **Bernard Arnault**, è partito alla conquista del primo quotidiano economico del paese, *Les Echos*, possedendo già il numero due, *La Tribune*. E se si scava un po' ci si accorge che le notizie finora emerse sono solo la punta dell'iceberg. Sotto traccia, è tutto il mondo della comunicazione che si prepara a concentrazioni, vendite, incroci che in pochi mesi potranno cambiare equilibri consolidati da decenni o secoli.

Ma che cosa ha fatto finire nella tempesta un'istituzione come Dow Jones? Non certo il cambio della guardia al vertice e la fine di una tradizione che voleva come ceo, cioè come numero uno, sempre un giornalista. È vero, **Peter Kann**, premio Pulit-